

UN GIORNALINO
DA BRIVIDOO

Dall' α
All' Ω



GIORNALINO
SCOLASTICO ANNO
2024/2025

INSIDE OUT - LE EMOZIONI

LUCREZIA GOZZI, 1B SU

IL RUOLO DELLE EMOZIONI - Nel primo Inside Out, vediamo Riley, una ragazza di undici anni, affrontare un importante cambiamento di vita con il trasferimento della sua famiglia. Le emozioni – Gioia, Tristezza, Rabbia, Paura e Disgusto – rappresentano diverse parti del suo sé. Il film esplora come queste emozioni interagiscono per aiutare Riley a navigare le sfide della crescita e del cambiamento.

In Inside Out 2, la storia approfondisce ulteriormente l'adolescenza di Riley, un periodo critico per lo sviluppo del sé. L'adolescenza è caratterizzata dalla ricerca di appartenenza e dall'esplorazione dell'identità, spesso portando i giovani a conformarsi alle norme sociali e alle aspettative degli altri. Nell'affrontare la pubertà Riley sperimenta un aumento 'del volume' delle emozioni e delle loro intensità: è molto rappresentativa ed efficace la scena seguente al 'cambio della console', ora molto più 'sensibile': tutte le emozioni di base, non appena la toccano, danno luogo a 'comportamenti esplosivi' difficili (ed esasperanti) da decifrare per i genitori e gli adulti in generale. Vengono quindi introdotte nuove emozioni per rappresentare sentimenti più complessi e maturi che emergono durante l'adolescenza, come l'ansia sociale o l'imbarazzo.

Inside Out 2 esplora in modo significativo i complessi processi psicologici che accompagnano l'adolescenza.

Attraverso il viaggio delle emozioni di Riley e la loro integrazione, il film illustra come affrontare e accettare tutte le emozioni sia cruciale per la formazione di un sé più articolato e autentico. Utilizzando le teorie di Thomas Ogden, possiamo vedere come Riley sviluppa una maggiore complessità emotiva e autenticità, promuovendo una comprensione più profonda delle sfide e delle opportunità della crescita adolescenziale.

Cos'è il Falso Sé?

Dato che l'ansia (sociale) e la paura del rifiuto dominano il comportamento, Riley nasconde le sue vere emozioni ai genitori per evitare delusioni o conflitti, e presentare una facciata diversa agli amici per essere accettata, mettendo in campo quello che potremmo definire un “falso sé”. Questo termine, coniato dallo psicoanalista britannico Donald Winnicott, si riferisce a un aspetto dell'identità che si sviluppa in risposta alle aspettative e pressioni esterne, a scapito del vero sé. In questo contesto, il concetto di falso sé diventa centrale. Il “falso sé” è una maschera che le persone indossano per adattarsi ai desideri degli altri, evitare il conflitto, o ottenere approvazione.

Questo concetto è particolarmente rilevante nell'infanzia e nell'adolescenza, periodi in cui l'individuo è più vulnerabile alle influenze esterne e sta ancora formando la propria identità.

In questo senso è esemplificativo che all'inizio del film Riley non corregga le ragazze che la chiamano 'Michigan', negando una parte della sua identità, mentre alla fine, dopo la sua evoluzione, le ragazze la chiamano, correttamente, 'Minnesota'.





Come funzionano le emozioni in adolescenza?

Le emozioni di base di Riley, spedite attraverso un ‘pericolante’ macchinario di comunicazione con l’inconscio, affrontano una serie di sfide che rappresentano i conflitti e le pressioni tipiche dell’adolescenza. Questo viaggio simboleggia il processo di integrazione e crescita emotiva necessario per la formazione di un’identità complessa e autentica. Riley si trova a dover affrontare le pressioni sociali, le aspettative accademiche e i cambiamenti fisici della pubertà.

Le emozioni di base possono essere rappresentate come frammentate o in conflitto, riflettendo l’instabilità emotiva tipica di questa fase: infatti Riley si trova a dover fronteggiare una perdita temporanea di equilibrio (questo è uno dei punti di forza del film) innescata da eventi non ‘apertamente traumatici’ ma facenti parte dell’esperienza umana di tutti. Alla fine del viaggio, le emozioni di base imparano a lavorare insieme a quelle più adolescenziali in modo più armonioso.



Che ruolo ha ogni emozione?

La comprensione e l'accettazione reciproca permettono una gestione più equilibrata delle esperienze emotive di Riley. Ogni emozione riconosce il proprio valore e il contributo unico al suo benessere. Ad esempio, Gioia può comprendere l'importanza della Tristezza per l'elaborazione delle perdite e per lo sviluppo dell'empatia.

Alla fine del film Riley impara a bilanciare le pressioni sociali e le aspettative esterne con i suoi sentimenti autentici. L'integrazione delle emozioni rappresenta il processo di riconoscimento e accettazione del vero sé. La capacità di Riley di riconoscere e vivere emozioni complesse e contraddittorie riflette una maggiore maturità psicologica e la formazione di un sé autentico, che non rispecchia più né il sé 'angelicato' dell'infanzia, né il sé disregolato della crisi di ansia. Lo psicanalista Thomas Ogden parla della "posizione transizionale", dove l'individuo può sperimentare e integrare nuove parti del sé. Le varie sfide e crisi affrontate da Riley durante l'adolescenza possono essere viste come esperienze transizionali che contribuiscono alla crescita e all'integrazione del sé. Il viaggio di ritorno delle emozioni rappresenta come il conflitto e la crisi possono portare a una maggiore resilienza e crescita personale.

LA NASCITA DELLA POESIA

LUCREZIA GOZZI, 1B SU

La poesia è nata prima della scrittura: le prime forme di poesia erano orali, successivamente fu accompagnata dalla lira, strumento musicale utilizzato a quell'epoca.

La prima poetessa della storia di cui si abbia notizia fu la sacerdotessa sumera Enheduanna vissuta nella Mesopotamia del XXIV secolo a.C.

Nell'età romana la poesia si basava sull'alternanza tra sillabe lunghe e sillabe brevi: il metro più diffuso era l'esametro.

Essa doveva essere letta scandendola rigorosamente a tempo.

Dopo l'XI secolo il volgare, da dialetto parlato dai ceti popolari, viene innalzato a dignità di lingua letteraria, accompagnando lo sviluppo di nuove forme di poesia.

In Italia la poesia, nel periodo di Dante e Petrarca, si afferma come mezzo di intrattenimento letterario e assume forma prevalentemente scritta: intorno alla fine del Quattrocento prese piede anche la poesia burlesca.

Nel XIX secolo, con la nascita del concetto dell'arte per l'arte, la poesia si libera progressivamente dai vecchi moduli e compaiono sempre più frequentemente componimenti in versi sciolti, cioè che non seguono alcun tipo di schema e spesso non hanno nemmeno una rima.

Via via che la poesia si evolve, si libera da schemi obbligati per poi diventare forma pura d'espressione.

Il concetto di poesia oggi è molto diverso da quello dei modelli letterari; molta della poesia italiana contemporanea non rientra nelle forme e nella tradizione, e il consumo letterario è molto più orientato al romanzo e in generale alla prosa, spostando la poesia verso una posizione secondaria.

Pensiero, io non ho più

Pensiero, io non ho più parole.
Ma cosa sei tu in sostanza?
qualcosa che lacrima a volte,
e a volte dà luce.

Pensiero, dove hai le radici?
Nella mia anima folle
o nel mio grembo distrutto?
Sei così ardito vorace,
consumi ogni distanza;
dimmi che io mi ritorca
come ha già fatto Orfeo
guardando la sua Euridice,
e così possa perderti
nell'antro della follia.

(da "La Terra santa" di Alda Merini 1984)



L'infinito

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
E questa siepe, che da tanta parte
Dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminati
Spazi di là da quella, e sovrumani
Silenzi, e profondissima quiete
Io nel pensier mi fingo; ove per poco
Il cor non si spaura. E come il vento
Odo stormir tra queste piante, io quello
Infinito silenzio a questa voce
Vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
E le morte stagioni, e la presente
E viva, e il suon di lei. Così tra questa
Immensità s'annega il pensier mio:
E il naufragar m'è dolce in questo mare.
(Leopardi)



The choice is yours

Cry ha 3 lettere,

ma anche Joy le ha;

Hate ha 4 lettere,

ma anche Love le ha;

Lying ha 5 lettere,

ma anche Truth le ha;

Enemies ha 7 lettere,

ma anche Friends le ha;

Failure ha 7 lettere;

ma anche Success le ha;

Negative ha 8 lettere,

ma anche Positive le ha;

quindi la scelta è tua!

(Anonimo)

L'ANGOLO DELLA POESIA

DANIELE ROVETTA, 4A SC

Eterna fiamma

Guardai su quella collina, tra le tue braccia,
le nuvole dal roseo colore.

Sento il vestito del tuo cuore, si slaccia
e si spoglia da tutto il dolore.

Muore l'orrore.

È l'animo suo

l'autore

del mio ardore

e del mio fuoco eterno.

Unica fiamma che brucia senza contaminar
l'ambiente esterno.



Viene la notte

Gocciola il sole sopra le onde
Svanisce.

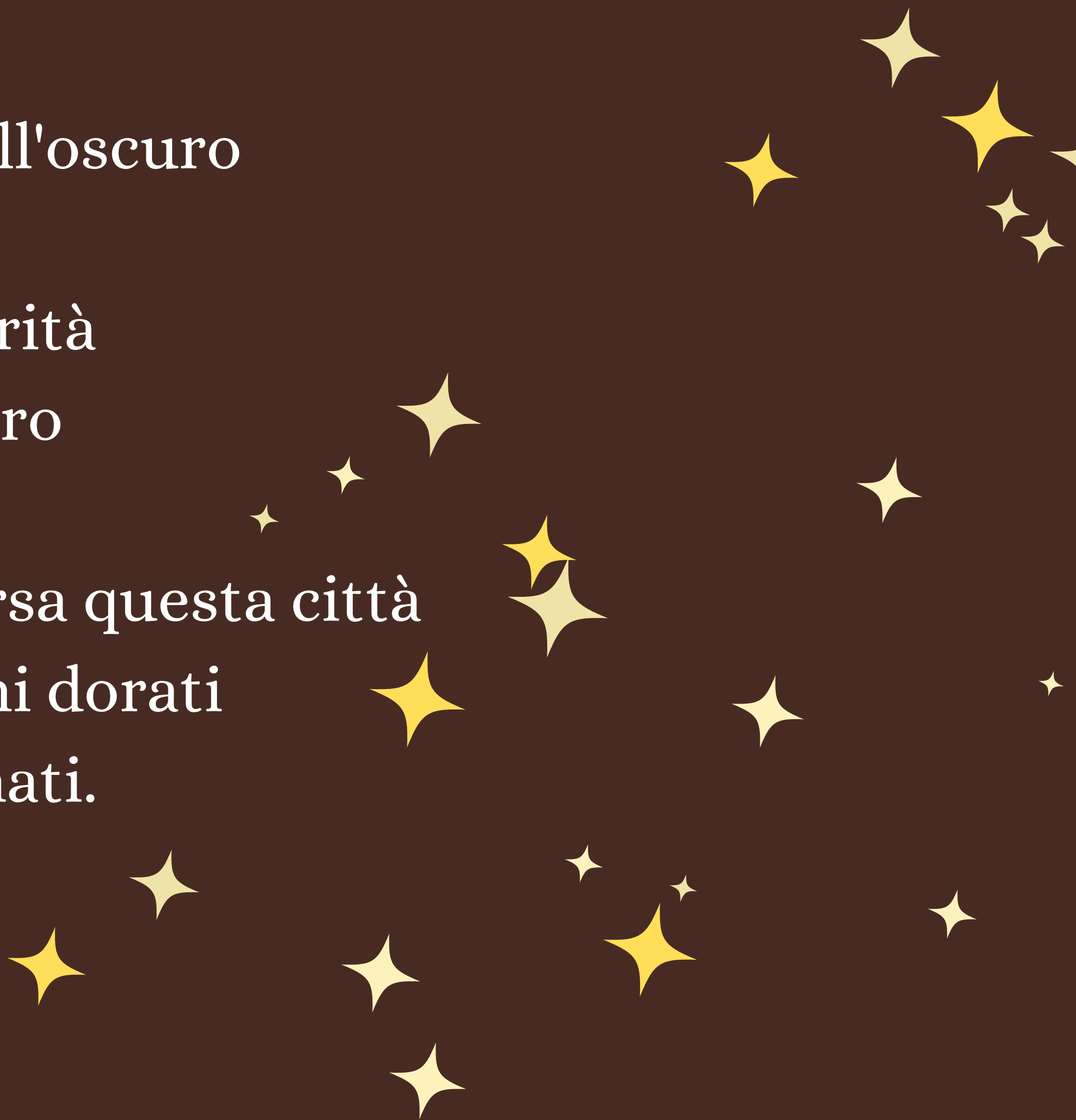
Scruto, stanco, questo ciel che fonde
Finisce.

Il giorno passato troppo in fretta
Muore

Inevitabilmente.

Quando si sveglia la civetta
il calore
diventa inesistente.

Viene la notte
ma il timor dell'oscuro
dell'ignoto
della cruda verità
del destino duro
del vuoto
in cui è immersa questa città
tramuta i sogni dorati
in incubi dannati.



LA FORTUNA DEL FRANCHISE DI HELLO KITTY - FEDERICA CASTIGLIA 4ASU

È impossibile non conoscerla: una gattina bianca, col fiocco rosso e la salopette, tantissimi amici e appassionata di dolci. Un personaggio amatissimo da bambini e adulti che unisce tre generazioni, ormai da cinquant'anni: Hello Kitty.

Creata nel 1975 da Yuko Shimizu in Giappone e simbolo dell'azienda Sanrio, Hello Kitty non smette di far impazzire la gente, anche (e soprattutto) nel 2024. Creata con lo scopo di essere un personaggio destinato esclusivamente ad apparire su merchandise di vario tipo, è riuscita ad ottenere un manga, varie serie tv, canzoni e addirittura a diventare ambasciatrice dell'UNICEF. Ma come ha fatto a raggiungere tutto questo successo?



Partendo dagli albori, Hello Kitty ha fatto il suo debutto nel mondo aparendo su un portafoglio di plastica, dal costo di 240 yen (€1.84), per poi diffondersi anche su cancelleria, zaini, vestiti, peluche, prodotti di lusso e addirittura chitarre Fender e aeroplani. Qualsiasi cosa può avere Hello Kitty stampata sopra.

La diffusione della gattina si deve anche grazie agli splendidi anime e cartoni animati che sono stati realizzati negli anni Duemila, che hanno permesso a Hello Kitty di farsi conoscere anche dalla genZ. Nelle avventure della gattina facciamo anche la conoscenza di nuovi personaggi: My Melody, Kuromi, Cinnamon roll, Badzumaru e tantissimi altri, che a loro volta diventeranno protagonisti di altrettanti prodotti.

Inoltre, celebrità estremamente influenti come Mariah Carey, Britney Spears, Ricky Martin e Paris Hilton ne fecero il loro simbolo, contribuendo al suo successo.

La sua popolarità non ha fatto che crescere nel tempo: a partire dal 2020 il franchise ha visto un'ulteriore crescita soprattutto grazie a Tiktok, dove ragazzi di tutto il mondo ricordavano il cartone e i suoi personaggi con gioia, e presi dalla nostalgia acquistavano oggetti a tema e utilizzavano foto e fanart del cartone come foto profilo o sfondo. Hello Kitty è anche protagonista di numerosissimi meme, data la sua versatilità e la capacità di adattarsi letteralmente a tutto. Di recente nel nostro Paese è diventata virale la canzone "Hello Kitty" della rapper Anna Pepe, che ha ulteriormente contribuito a far amare il personaggio alle nuove generazioni, inclusa la generazione alfa.

In fin dei conti, credo che Hello Kitty non smetterà mai di essere amata: il suo design semplice ed efficace le ha permesso di essere sempre di moda e di non diventare mai un personaggio esclusivamente vintage. Nonostante sia nata come personaggio puramente commerciale, ha assunto una sua personalità amata e riconosciuta ed è il simbolo della globalizzazione e dell'unione fra le varie generazioni, sempre più diverse fra loro

she was a



he was a



what more can i say?

Yeah i'm good



JUST A BIT TIRED

i would join his cult



PIER PAOLO PASOLINI: IL GOLPE NELLA PENNA - LUCA BRANDO GHEZZO 2AC

Atto 1: L'uomo dietro la penna.

«La sua fine è stata al tempo stesso simile alla sua opera e dissimile da lui. Simile perché egli ne aveva già descritto, nella sua opera, le modalità squallide e atroci, dissimile perché egli non era uno dei suoi personaggi, bensì una figura centrale della nostra cultura, un poeta che aveva segnato un'epoca, un regista geniale, un saggista inesauribile.»

Alberto Moravia.



Roma. Due novembre 1975. Una e mezzo di notte. Idroscalo. In una buia autostrada avvolta dall'oscurità, una macchina sfreccia a tutta velocità contromano, la fiancata destra sembra rovinata e il conducente, incurante dei pericoli che potrebbe causare con la sua condotta spericolata, si imbatte in una pattuglia di carabinieri. I militari fermano il veicolo, un'Alfa Romeo GT 2000, e con loro sorpresa scoprono che il pirata della strada è un adolescente, sbarbato e dai capelli ricci: si tratta di Giuseppe Pelosi, detto Pino, già noto alle forze dell'ordine come ladro di auto. Essendo ancora minorenne, gli agenti fanno un rapido controllo e riscontrano che la macchina appartiene all'intellettuale Pier Paolo Pasolini.

Pino non è nuovo agli alterchi con l'autorità, ma sa che questa volta è diverso; quel pomeriggio, Pelosi si era ritrovato come al solito insieme a tre amici più grandi a Piazza del Cinquecento, vicino a Termini. Un distinto uomo, uscendo dal bar Dei, si avvicina ai ragazzi e propone loro del denaro in cambio di favori sessuali. Il giovane, che è in cerca di denaro per pagare i suoi vizi, accetta; l'uomo lo accoglie nella sua macchina, un'Alfa Romeo Giulia GT 2000 Veloce: si trattava di Pasolini.

Pino non era restio a quel tipo di lavori, ma prima di fare ciò voleva mangiare; era tardi e la vettura circola nella zona dell'Idroscalo senza mai trovare un ristorante aperto. Infine, i due approdano alla trattoria Biondo Tevere, la cucina è già chiusa da ore, ma Pasolini è un uomo influente, nonché un amico del proprietario, e ciò permette al giovane di desinare: ordinerà una pasta aglio, olio e peperoncino, e un petto di pollo; dopo di che, secondo quanto ricostruito dalla prima dichiarazione di Pelosi, il regista avrebbe fermato la macchina in mezzo ad alcune case dismesse del quartiere Idroscalo. I due iniziano a consumare un rapporto, il quale, sempre secondo Pelosi, stava diventando "troppo estremo", quindi il poeta si sarebbe levato la giacca e gli occhiali, sarebbe uscito dalla vettura e, al raggiungimento del ragazzo, gli avrebbe chiesto di perpetrare alcune sue fantasie. Alla risposta del giovane, "Non voglio fare la donna", l'uomo incominciò a toccargli il fondoschiena con un bastone. Quando arrivò l'ennesimo rifiuto, Pasolini, sempre secondo il racconto, esplose in un attacco d'ira furibonda e malmenò il ragazzo con il bastone; ci fu una colluttazione al seguito della quale Pino prese il bastone e batté a sua volta l'aggressore, salendo poi nella sua macchina e investendolo con essa.

Erano le 6:30 quando un corpo, mutilato e ferito, viene ritrovato: sarà l'amico del regista, Ninetto Davoli a riconoscerlo. La notizia farà visita anche alla famiglia dell'autore, la moglie Laura Betti e la madre Susanna Pasolini, già allertate per il furto d'auto.

Già qualche ora dopo il misfatto, vi sono le prime voci di dissenso: Oriana Fallaci scrive sull'Europeo che Pasolini è stato ucciso da un gruppo nutrito di persone e che gli abitanti dell'Idroscalo conoscono bene la reale prosecuzione dei fatti. Nello stesso anno infatti, sempre sull'Europeo, compare una parziale intervista a un ragazzo dal comportamento isterico. Egli sostiene di essere stato presente quella notte, che si trattò di uno scippo andato male per poi negare tutto; ciò ovviamente va in contrasto con la dichiarazione di Pelosi, il quale andava dicendo di essere stato da solo, ma non è il solo elemento a far storcere il naso, per cominciare egli non è sporco di sangue e, sempre stando al suo racconto, lui avrebbe investito il suo aggressore per sbaglio, fracassandogli la gabbia toracica. Tuttavia, se ciò fosse davvero avvenuto, i meccanismi della macchina sarebbero quantomeno danneggiati; invece essa è perfettamente intatta, se escludiamo i danni al paraurti che poco riguardano questa storia. Ma se il comportamento di Pino può far storcere il naso, altrettanto strano sarà l'agire della polizia - confusionario a dir poco - secondo l'articolo vergato da Giancarlo Mazzini, giornalista dell'Europeo, intitolato "I sei errori della polizia". La scientifica giungerà sul posto solo lunedì tre novembre; il corpo è accerchiato da una folla e nessuno, che sia brigadiere o maresciallo, si prende la briga di farli allontanare, rendendo così impossibile l'indagine. Addirittura, secondo le fonti, nel campo adiacente dieci ragazzi si starebbero dilettaando nel gioco del calcio; inoltre, non si attestano le posizioni dei corpi né i calchi dei veicoli, gli unici oggetti incriminati sono una mazza sporca di sangue e capelli, una camicia bagnata dello stesso liquido e un anello che lo stesso Pelosi dichiarerà d'aver perso nella foga, intascato misteriosamente da un maresciallo e ora custodito nel Museo Criminologico di Roma. La macchina viene poi condotta sotto una tettoia, permettendo a chiunque di compromettere le prove al suo interno, ovvero un maglione verde sul sedile posteriore, un pacchetto di sigarette con un accendino nel portaoggetti e un plantare. Della notte del due novembre 1975 null'altro si sa.

Atto 2: “Mamma, Mamma, Mamma!”

“Lo scriva che è tutto ‘no schifo, che erano in tanti, lo hanno massacrato quel poveraccio.

Pe’ mezz’ora ha gridato <<Mamma, Mamma, Mamma!>>
Erano in quattro o cinque...”

Dichiarazione di Salvitti al cronista Furio Colombo,
La Stampa.



A descriverci cosa è accaduto quella fredda notte autunnale è Ennio Salvitti, pescatore abitante in uno dei palazzoni che compongono quella periferia angusta. Queste testimonianze, celate dall'oblio per alcuni anni, verranno riprese dal regista Sergio Citti, amico del defunto. Salvitti non ha intenzione di dire ciò che sa per vie giuridiche, egli non vuole neanche parlare con Citti, come ci è testimoniato da un messaggio che il pescatore invia allo sceneggiatore e regista David Grieco, in cui l'uomo minaccia che, se Citti non avesse frenato la sua insistenza, gli avrebbe tagliato la gola, dichiarando di non voler rischiare per la “bella faccia” dei registi.

Sorgono nuove domande: chi mette paura a Salvitti? Chi sono i possibili complici? Perché Pino ha insistito tanto per dichiararsi colpevole per parare le spalle a qualcun altro?

Intanto il 4 dicembre 1976 la corte d'appello sentenza che Pelosi dovrà scontare 9 anni e 7 mesi di carcere, poiché minorenni e usufruendo di varie attenuanti, ma il verbale con poche significative righe mette in chiaro che sia possibile che il Pelosi non sia stato da solo quella notte, per poi appellare questa possibilità come altamente remota.

È il 1987. L'avvocato Nino Marazzita individua un possibile complice, Giuseppe Mastini, detto Zingaro: questo nome è il risultato di una pista che pone le sue radici nella notte stessa in cui si è consumato il delitto. Alla trattoria Biondo Tevere, la polizia chiede al proprietario, Vincenzo Panzironi, di descrivere il ragazzo che aveva cenato con Pasolini: “Biondo con i capelli lunghi sopra le spalle” disse, riconoscendolo anche in una foto segnaletica, ma le dichiarazioni non coincidono.

Pelosi è moro e riccioluto, e non è presente in nessuna foto segnaletica; quando Panzironi testimonierà al processo l'anno seguente, Pino dirà: “Non ti ricordi di me, mi hai fatto l'aglio, olio e peperoncino”. Quindi il cuoco ammetterà che era proprio Pelosi nella foto, quando invece vi era rappresentato Mastini, a cui apparteneva anche l'anello, nonostante le dichiarazioni di Pelosi. Mastini era un criminale recidivo, conosciuto in quella zona e non solo; in seguito a una sparatoria con la polizia fu costretto a portare un plantare, presumibilmente lo stesso presente nell'Alfa Romeo.

Le prossime notizie che abbiamo risalgono al 2005, quando sul canale di RAI 3, in una puntata di Ombre sul Giallo, Pelosi entra nella trasmissione, pronto a raccontare un'altra versione dei fatti, secondo la quale lui e Pasolini sarebbero stati aggrediti da un pugno di persone che avrebbero minacciato il ragazzo di mantenere il silenzio, pena la morte sua e dei parenti. Incredibilmente, però, non è questa la notizia sconvolgente che si presenterà quella sera in TV: viene per la prima volta mostrato il corpo di Pasolini dall'obitorio, dal volto grigiastro, forse reso così da una perdita di olio, ma la macchina rubata allo scrittore presenta la coppa intatta.

Passiamo al 2011, quando Pino firma la sua ultima comparsa da protagonista in questa vicenda, morendo poi nel 2017. Egli scrisse un libro, Io so come hanno ucciso Pasolini, in cui viene dichiarato che quella notte erano state presenti due macchine, una Fiat e un'Alfa uguale a quella del delitto. Esse appartenevano ai fratelli Borsellino, criminali neofascisti amici dello Zingaro, viene poi detto che Giuseppe e Pier Paolo si frequentavano da mesi. L'autore mantiene questa versione dei fatti fino alla sua ultima dichiarazione nel 2014, in cui le persone diventano sei e si aggiunge una moto. Secondo Giuseppe, lui e l'autore si diressero lì per recuperare alcune bobine del film Salò o le 120 giornate di Sodoma, misteriosamente sparite mesi prima.

Atto 3: Carlo e Troya

“Avete facce di figli di papà.
Vi odio come odio i vostri papà.
Buona razza non mente.
Avete lo stesso occhio cattivo.
Siete pavidì, incerti, disperati
(benissimo!) ma sapete anche come essere
prepotenti, ricattatori, sicuri e sfacciati:
prerogative piccolo-borghesi, cari.”

Il PCI ai giovani; Pier Paolo Pasolini



Prima di decedere, Pasolini stava lavorando a due progetti, il sopraccitato film *Salò o le 120 giornate di Sodoma*, quasi ultimato ma sprovvisto della scena finale poiché le pellicole furono rubate prima di poterla inserire e il libro *Petrolio*, una serie di scritti coadiuvati da disegni e ritagli di giornale inseriti dall'autore, diviso in capitoli chiamati "appunti". Il primo è una invettiva al potere che corrompe gli animi, alla tendenza umana all'odio e alla discriminazione; il secondo, invece, sotto l'epidermide di un "banale" romanzo, racchiude una spietata critica a due uomini, in quel momento padroni dell'Italia, i due protagonisti, Carlo e Troya. Essi celano le reali identità di Enrico Mattei, politico e fondatore dell'azienda chimica Eni, e Eugenio Cefis, presidente dell'ENI dal '67 al '71 e presunto fondatore della loggia massonica P2. I due uomini d'affari, controversi quanto potenti, erano particolarmente invisibili all'intellettuale, che si diceva "odiatore del potere del 1975 con particolare veemenza", e che paragonò l'influsso dell'ENI sull'Italia a quello esercitato da Hitler e Himmler sulla Germania. Spesso Pasolini è stato definito perverso e malato per la sua omosessualità e per le sue descrizioni minuziose di rapporti sessuali, sovente di natura violenta, nei suoi scritti.

Tuttavia, nonostante Pasolini sia stato molto controverso come persona, era abbastanza lucido da poter vergare diversi articoli sul Corriere della Sera in cui si scagliava contro l'atteggiamento perbenistico italiano verso temi scomodi come l'aborto e il divorzio, mantenendo in ciò piena coscienza di sé.

Nel 1972 viene pubblicato il libro Questo è Cefis: l'altra faccia dell'onorato presidente, scritto da Giorgio Steimetz, in cui vengono presentati vari crimini come truffe e insabbiamenti, nonché l'accusa, quest'ultima senza prove, dell'omicidio ad opera di Cefis ai danni di Enrico Mattei, morto nel 1962 per un incidente aereo. L'opera venne ritirata dal commercio 48 ore dopo la pubblicazione, ma si dà il caso che il regista ne abbia posseduta una copia, tant'è che in alcuni passi di Petrolio vi sono dirette citazioni. Parallelamente a questa vicenda, il giornalista Mauro de Mauro, il quale stava indagando sulla stessa vicenda, forse in possesso di documenti che avrebbero potuto confermare la complicità di Cefis, scomparve misteriosamente.

Petrolio fu presentato in quattro edizioni, ma solo nell'edizione Garzanti 2022 è presente l'Appunto 21, “Lampi su Eni, il quale presentava discorsi diretti di Cefis e su cui l'autore si è più volte dilungato. Per l'appunto, esso doveva costituire il giro di boa del romanzo, dividendolo in parti simmetriche e maggiormente esplicite grazie al suo contenuto.

Le indagini sono state recentemente riaperte, secondo il consiglio di Grieco e dell'avvocato Maccioni, riusciti a entrare in possesso della testimonianza di Maurizio Abbatino, esponente della Banda della Magliana, il quale aveva organizzato un furto delle bobine di alcuni film, tra cui Salò, per richiedere poi il riscatto.

Nel 2016, un russo di nome Misha Bessendorf, emigrato negli USA ai tempi dell'URSS per esercitare la sua professione di matematico, il quale ora insegna in una università privata, chiama a colloquio il giornalista Paolo Brogi, poiché in possesso di informazioni inedite sul delitto Pasolini: infatti, Bessendorf aveva abitato a Ostia nel quartiere di Idroscalo ai tempi della tragedia insieme ad altri profughi. Da quanto sostiene quella sera udì delle grida e quindi scese per accorrere in soccorso del ferito, vedendo dalla sua abitazione quattro o cinque uomini sul cadavere e dopo l'arrivo di alcuni carabinieri che gli avrebbero preso il nome. Ciò farebbe risalire l'omicidio a ben prima delle 6 e mezzo, poiché il luogo era già stato raggiunto dai carabinieri, ma nonostante ciò, non si spiega perché il ritrovamento del corpo fu annunciato solo a quell'ora e come fece il telegiornale ad annunciare il misfatto in quella stessa ora, nonché la chiamata dei carabinieri alla casa del poeta che denunziarono solo la sparizione della macchina e non quella della persona.

E con quest'altra illazione le informazioni in nostro possesso terminano qui, lasciando nell'oblio l'omicidio di Pier Paolo Pasolini potenzialmente per sempre. Qualcuno ha mentito, magari sta ancora mentendo o ha portato le sue bugie con sé nella tomba, forse Pasolini ha pagato col sangue la sua conoscenza sugli Anni di Piombo, o forse è stato solo uno scippo sfortunato, o forse solo una vittima delle proprie pulsioni perverse.

Epilogo: “Salò o le 120 giornate di Sodoma”

Io so tutti questi nomi e so tutti i fatti (attentati alle istituzioni e stragi) di cui si sono resi colpevoli.

Io so. Ma non ho le prove. Non ho nemmeno indizi.

Io so perché sono un intellettuale, uno scrittore, che cerca di seguire tutto ciò che succede, di conoscere tutto ciò che se ne scrive, di immaginare tutto ciò che non si sa o che si tace; che coordina fatti anche lontani, che mette insieme i pezzi disorganizzati e frammentari di un intero coerente quadro politico, che ristabilisce la logica là dove sembrano regnare l'arbitrarietà, la follia e il mistero.

Io so, Pier Paolo Pasolini

Forse Pasolini era solo un depravato vittima dei suoi stessi demoni carnali, ma non mi sento di decidere se far calare o meno l'accetta su un uomo deceduto ormai da decenni, ma di una cosa posso essere sicuro: che una persona anche solo per un attimo sia stata temuta esclusivamente per l'inchiostro che calcò le sue carte, per le sue idee e per le sue parole, arcani potentissimi e assoluti, dovendo scontare rime e cesure, ucciso per magnificenza e beltà di ciò che dovrebbe guidare gli uomini in letizia e gioia. Tutto ciò lo rende per me un martire della penna.



Fonti:

Pier Paolo Pasolini, *Petrolio*, Einaudi 2012

Pier Paolo Pasolini, *Io so*, Garzanti 2019

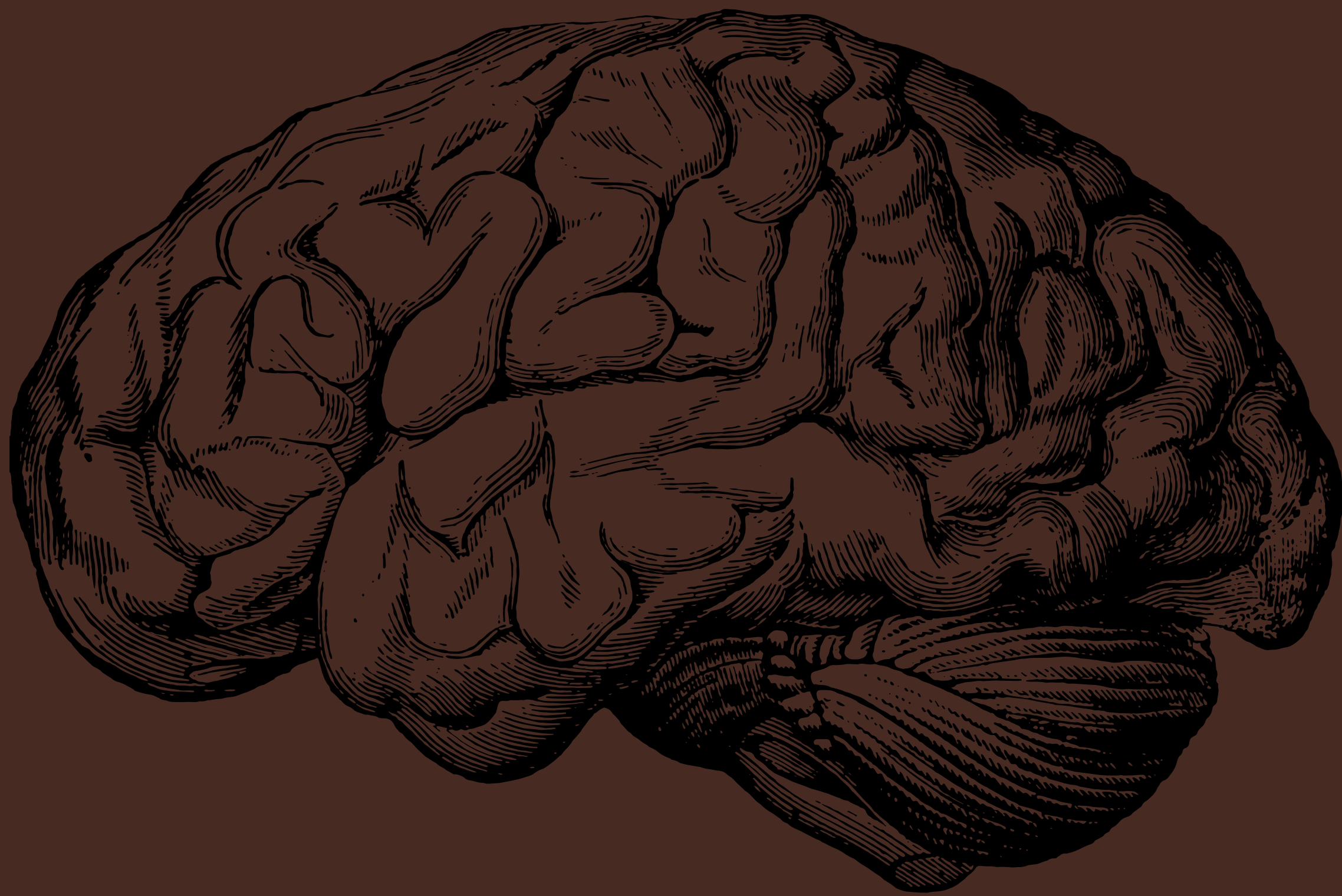
David Grieco: *La macchinazione*.

Corriere della sera: poesie di Pasolini.

Marco Tullio Giordana: *Pasolini – un delitto italiano*.

Antonio Debenedetti e Marco Tullio Giordana: *Morte senza complotti*- *Corriere della sera*.

PERCHÉ LA VIOLENZA TRA COETANEI AI
GIORNI D'OGGI È COSÌ COMUNE?
ELIA BIANCHI, 1C S.U.



Sentiamo almeno una volta alla settimana, come minimo, casi di violenza inaudita. Ma quali sono le cause?

Le cause possono essere differenti e spesso futili: social, liti non risolte, incomprensioni, ecc...

In alcuni casi, questa violenza ha portato persino alla morte di giovanissimi.

Moltissimi adulti danno la colpa ai videogiochi, che spesso e volentieri contengono scene violente o sanguinose.

Ma sarà davvero così?

Diversi psichiatri e pedagogici si stanno chiedendo come si sviluppi la violenza, specialmente in menti così giovani, che spesso sono le più pure.

Abbiamo vari esempi, anche di attualità, di come la violenza abbia ucciso:

- Fallou Sall, un ragazzo bolognese di sedici anni, morto durante una rissa, per difendere un suo amico;
- strage di famiglia a Paderno Dugnano: giovane ammazza con 68 coltellate i genitori e il fratellino di 12 anni.

Questi appena citati sono solo esempi di fatti di cronaca, ma se ne verificano a centinaia solo in un anno.

Si ipotizza che tutti questi omicidi o comportamenti violenti siano frutto di raptus o che spesso siano delle conseguenze a comportamenti che la famiglia del carnefice tiene nei suoi confronti.

Ad oggi, purtroppo, è ancora difficile dare con certezza una ragione a questi episodi, ma per prevenirli esiste sempre la psicoterapia.

NUOVO ANNO SCOLASTICO, NUOVA RUBRICA - FEDERICA CASTIGLIA (4ASU) ED ELIA BIANCHI (1CSU)

Per vari motivi, nel nostro giornalino non ce ne sono state per un bel po'. Ma poco importa, ora siamo tornati con più idee di prima.

In questa rubrica, vogliamo consigliarvi delle canzoni in base a stagioni, temi o feste, cercando di toccare più generi possibili e quindi rientrando nei gusti di tutti. Oltre ad essere un modo per staccare dal rumore quotidiano, la musica può anche rievocare ricordi e farci provare varie sensazioni, e conoscerne di nuova è un bellissimo modo per arricchirsi; troverete dal pop al metal, dall'indie all'elettronica, a qualsiasi genere si sposi con il tema dato.

Il tema di questo mese è l'autunno, con qualche sfumatura di Halloween.



1: Love you to death - Type O negative

Nell'album *October rust* (titolo che rispecchia perfettamente la stagione), troviamo questa traccia molto romantica, quasi tragica. I Type O negative in generale rappresentano l'autunno perfettamente, con il loro sound gotico e oscuro.

2: Spellbound - Siouxsie and the Banshees

Per gli amanti della musica goth, ecco un pezzo eccezionale degli anni '80. Si sprigiona un ritmo incalzante e movimentato, ottimo per rallegrarsi in una giornata di nebbia.

3: My love all mine - Mitski

Non si può dire nulla di Mitski, è un'artista completa e amatissima da molti. Questo pezzo calmo e rilassante, esploso su Tiktok a fine 2023, fa venire in mente una domenica pomeriggio a casa davanti a una cioccolata calda e magari vicino a una persona amata. Che dire, pura perfezione.

4: Wake me up when september ends - Green day

Impossibile dimenticarsi questa piccola perla post punk, dal titolo perfetto per la nostra rubrica. Fa tornare alla memoria lo stacco fra estate e autunno, un po' malinconico, ma rassicurante per molti.

5: Cigarettes out the window - TV girl

Passando all'indie pop, vi consigliamo questa traccia dall'album dei TV girl "who really cares", di cui varrebbe veramente la pena l'ascolto per intero. Poco da dire; questa canzone è letteralmente perfetta per essere ascoltata in una serata di ottobre, mentre si osserva la pioggia bagnare la strada dalla finestra.

O almeno, questa è l'impressione soggettiva durante l'ascolto.

6:Friday The 13th - Misfits

Inutile dirlo, questa canzone è perfetta per ottobre e per l'arrivo di Halloween, in quanto l'horror punk in generale un genere musicale perfetto per questo periodo dell'anno.

7:Would? - Alice In Chains

Il grunge è un genere che rispecchia molto il vibe autunnale.

Questa canzone mi ricorda le sere d'autunno, il passare da una stagione all'altra in uno schiocco di dita, l'arrivo del freddo, ecc...

8:Knockin' On Heaven's Door - Guns N' Roses

I Guns N' Roses sono un grande classico della musica, che magari alcuni di voi conoscono.

Questa canzone mi fa venire in mente i pomeriggi dopo la scuola, che passiamo in compagnia degli amici, con la leggera brezza stagionale che ci rinfresca e che ci prepara per l'inverno.

9:Poor Aileen - Superheaven

Questa è una chicca dell'underground nel panorama musicale.

Con una vibe malinconica, che andrebbe ascoltata magari nel tardo pomeriggio, ricordando l'estate ormai finita.

10:Se non ci fosse più - Prozac+

I Prozac+ sono una band italiana poco conosciuta, talvolta hanno scritto testi molto particolari.

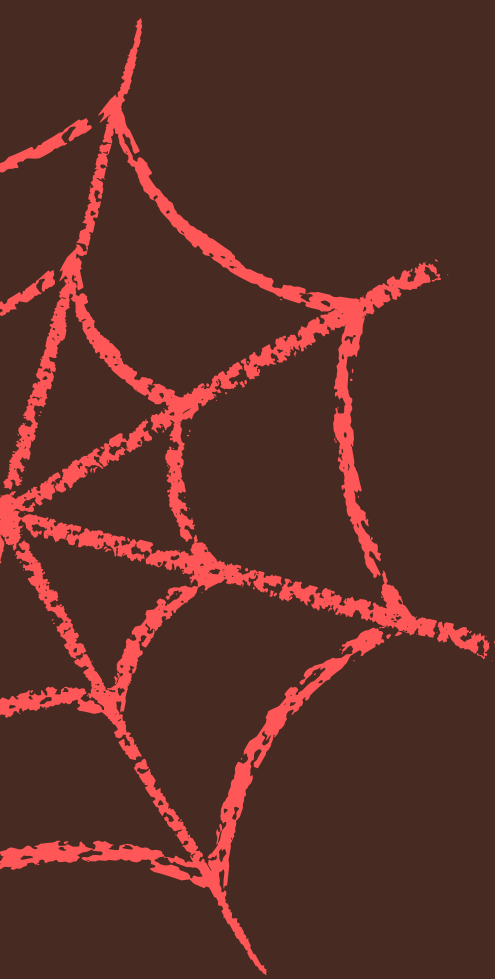
Possono ricordare questo periodo dell'anno, specialmente con questa canzone, che ha anch'essa un vibe malinconico

E con queste 10 canzoni chiudiamo il capitolo autunnale di questa rubrica. Speriamo che queste canzoni vi siano piaciute e che abbiano allargato il vostro panorama musicale!

Responsabile

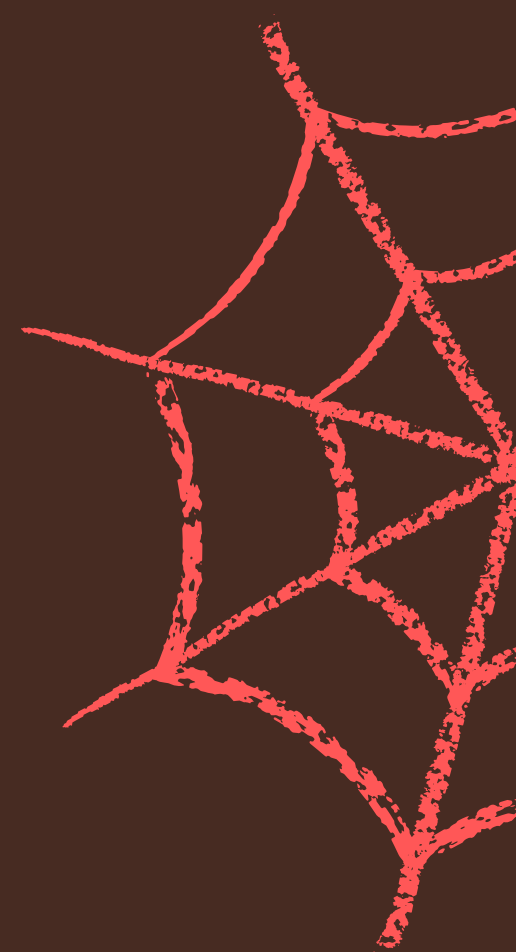
Del progetto:

Francesca Zappalà



Direttore:

Federica Castiglia



Impaginatrice:

Lucrezia Gozzi

Giornalisti e scrittori :

Lucrezia Gozzi

Federica Castiglia

Elia Bianchi

Daniele Rovetta

Brando Ghezzo Luca



MANDA I TUOI ARTICOLI A QUESTA EMAIL:

francesca.zappala@iis-russell.edu.it

PER SAPERNE DI PIÙ, VISITA IL SITO SCOLASTICO!

BUON HALLOWEEN